

# Etruria, M5S: via le deleghe a Boschi I legali: dossier nelle banche da mesi

«Valutiamo se querelare senza annunci». E de Bortoli: dimissioni? No, è eccessivo

## La difesa di Lotti

Il ministro Lotti:

«I 5 Stelle stanno solo coprendo il disastro dei rifiuti a Roma»

## Il caso

di **Marco Galluzzo**

**ROMA** Nel governo, come dentro il Pd, nessuno crede che il caso del presunto intervento di Maria Elena Boschi sul dossier Banca Etruria possa avere un seguito. Viene messo in conto un calo di consensi, fisiologico, ma per il resto si sottolinea che la diretta interessata sta dando prova di forza, serenità ed è al lavoro come sempre.

Considerazioni che vengono così accompagnate: i grillini non avrebbero fretta di andare al voto. Presentare una mozione di censura alla Camera, dove il Pd ha una larga maggioranza, appare come poco più di una «azione dimostrativa». Un'azione che certamente ha come obiettivo quello di indebolire il Pd, chiedendo che il presidente Gentiloni intervenga in Parlamento.

Luigi Di Maio ha rinnovato la richiesta: «Se resistono nella difesa della Boschi, Pd e governo se ne assumeranno la responsabilità. Gentiloni entro la prossima settimana deve venire in Aula a dire che le toglierà le deleghe. Oggi, da inchieste giornalistiche, scopriamo che Boschi non appena insediata come ministro convoca una riunione a casa sua con esponenti di altre banche decotte per provare a salvare la banca del padre». Non solo, ma i grillini puntano anche ad un'audizione di Ferruccio de Bortoli, oltre a quella dell'ex ad Unicredit Ghizzoni, in commissione alla Camera. Ma per Luca Lotti i grillini stanno solo coprendo «il disastro» dei rifiuti di Roma.

Sul piano giudiziario è intervenuto il legale della Boschi, Vincenzo Zencovich, dicendo di non avere fretta di presentare querela a de Bortoli:

«Le cose si valutano. Guardiamo le carte, osserviamo come si chiariranno. Secondo me, è una tempesta in un bicchiere d'acqua». Il legale aggiunge un tassello alla vicenda, indicando in Bankitalia, come da prassi consolidata in caso di crisi bancarie e passi preventivi per evitarle, l'istituzione che avrebbe sollecitato diverse banche a valutare un intervento di salvataggio. Di sicuro la Banca d'Italia ha sollecitato Etruria a cercare un partner.

Dice ancora il legale: «In questi casi l'istituto centrale di vigilanza, mette all'erta e dice: "Questi istituti di credito sono deboli e devono aggregarsi ad altri istituti"». Insomma «il dossier Etruria era sul tavolo dei principali istituti italiani da mesi. Pensare che ad un certo punto ci sia un politico che chiami e dica "apri il dossier", denota un'immagine del sistema un po' offuscata. Ho motivo di ritenere che questa richiesta fosse stata avanzata da Banca d'Italia e che non ci sia stato nessun intervento».

Nel suo libro de Bortoli sostiene il contrario: «Non è molto efficace la difesa di Boschi. Io spiegherei» dice su La7. E sul silenzio dell'ex ad di Unicredit: «Io penso che i banchieri abbiano l'obbligo di riservatezza. Poi c'è stato un comunicato da che ha smentito pressioni ma ha detto che un dossier c'è stato e poi, come dovuto, è stato chiuso. Quindi Ghizzoni si è comportato bene». Aggiunge de Bortoli: «Non c'è nulla di male che un politico si occupi e si interessi del destino della banca del territorio da cui proviene. Qui c'è un problema di coerenza rispetto a ciò che aveva dichiarato alla Camera». E «quella di Banca Etruria è una storia di massoneria». Dovrebbe dimettersi? «No, è eccessivo». Interviene anche Pierluigi Bersani: «Persone serie e perbene come de Bortoli ne ho trovate poche, inverosimile che si inventi le cose. Ma se Boschi non querela, non avremo una verità

giudiziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vicenda**

● Tra il 2013 e il 2014, Banca Etruria registra gravi problemi di mancanza di capitale. Da un lato, l'istituto ha troppi titoli di Stato a bilancio e Banca d'Italia chiede di alleggerire il portafoglio

● Dall'altro, Banca Etruria ha valutato i suoi crediti deteriorati (poi conosciuti come non performing loan, npl) con criteri poco prudenti

● In base alle ispezioni di Bankitalia, l'istituto con casa madre ad Arezzo risulta avere npl per 3 miliardi, ovvero il 40% degli impieghi: un record

● La stretta della Vigilanza porta a un cambio nella governance: lasciano il presidente Giuseppe Fornasari e il direttore generale Luca Bronchi. Al loro posto arrivano come presidente Lorenzo Rosi e al suo fianco il vice Pier Luigi Boschi, padre della ministra pd Maria Elena. Entrambi erano già in consiglio

● Nel 2014 non va in porto l'offerta di Banca popolare di Vicenza per una fusione con Banca Etruria; non hanno seguito le trattative con Banca popolare dell'Emilia Romagna

● È a inizio 2015 che sarebbe avvenuto il contatto tra Maria Elena Boschi e Federico Ghizzoni, ad di Unicredit, per valutare una acquisizione. Il dossier non ha seguito. La banca viene commissariata